Cultura

Fabrizio Bentivoglio e Ida Di Benedetto sono i protagonisti di «Regina», il nuovo film di Salvatore Piscicelli

Il film

Salvatore Piscicelli rende omaggio ai melodrammi di Hollywood ispirandosi allo stile Douglas Sirk

Un mélo da Regina

REGINA — Regia: Salvatore Piscicelli. Sceneggiatura: Carla Apuzzo e Salvatore Piscicelli. Fotografia (in bianco e nero): Tonino Nardi. Musiche: Helmut Laberer. Interpreti: Ida Di Benedetto, Fabrizio Bentivoglio, Giuliana Calandra, Mariano Rigillo, Claudia Giannotti, Anita Laurenzi, Marika Ferri, Paolo Hermanin. Italia, 1987. Al cinema Holiday di Roma.

Dal mélo popolare napoletano al mélo «alto», hollywoodiano. Rigorosamente in bianco e nero, e non a caso dedicato a Douglas Sirk, che gli amanti del melodramma cinematografico considerano il proprio nume, e che è morto proprio mentre *Regina* nasceva. Da *Immacolata e Concetta* a *Regina* (attraverso i capitoli intermedi di *Le occasioni di Rosa* e *Blues metropolitano*) il cammino di Salvatore Piscicelli acquista linearità. È come se il regista ricercasse ora nel cinema-cinema tutte le tematiche che il primo film trovava nella vita.

Regina è un'attrice. La interpreta Ida Di Benedetto, che l'avrà ritagliata in parte su di sé, ma soprattutto su altri modelli di «mattatrici» che in Italia, oggi, si trovano più in teatro che nel cinema. Quarantenne, nubile, Regina comincia ad intrattenere un rapporto squilibrato con la recitazione: all'inizio del film la ritroviamo sulle Alpi, dove tenta di rimettersi da una crisi di nervi. Cè svenuta mentre recitava il ruolo di Lady Macbeth) Tornata a Roma, Regina riprende il lavoro ma le sue energie vengono ben presto assorbite dalla relazione con Lorenzo, un giovane disinvolto, ma che sembra amarla davvero. A nulla valgono i consigli degli amici, o lo scoprire che Lorenzo «sposa» per riviste pornografiche: Regina instaura con il ragazzo un rapporto di dominio, lo usa, lo lascia e lo riprende come un oggetto Ma sì sa, anche gli oggetti più insensibili finiscono a volte per ribellarsi

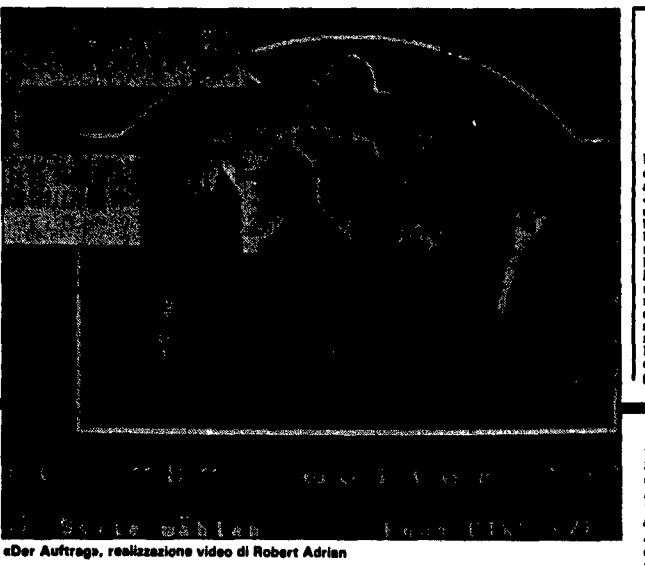
Regina è, in ultima analisi, la storia di una donna scissa, che corteggia la propria nevrosi fino a chiederle, letteralmente, di ucciderla. Il fatto che sia un'attrice, una presunta diva, rende ancora più evidente non tanto lo sdoppiamento, quanto il proliferare di personalità all'interno della sua psicologia. Piscicelli le costruisce attorno un film prosciugato, tutto giocato su assenze: di colori (la fotografia in bianco e nero di Nardi), di suoni (la musica, di Laberer, è per solo pianoforte), di persone (è un film con pochissimi personaggi). In questo, *Regina* è un'opera onesta, ossessiva e inquieta come la sua protagonista. È però, di fatto, diversissimo da *Immacolata e Concetta* perché Piscicelli pare costretto a inventare con lo stile, con le atmosfere quella dissezione della psiche femminile che nel vecchio film nasceva direttamente dalle cose, dalla brutalità della vita.

In un certo senso, Piscicelli deve «forzare» la forma perché questa stessa forma è l'unico vero contenuto del film. *Regina* funziona soprattutto come puro esercizio di stile (e in questo senso alcune sequenze, come il colloquio di Regina con la vecchia madre, o il suo ritorno nella casa di Ischia dove il padre è morto in solitudine, restano memorabili). Ma forse, affrontando il melodramma, e parlando di un'attrice (con tutti i possibili riferimenti che vanno da *Viale del tramonto* a *Che fine ha fatto Baby Jane?*, al film e al personaggio di Joan Crawford), era l'unica scelta davvero coerente e praticabile.

Alberto Crespi

Madonna sulle orme di Marlene

HOLLYWOOD — Momento iperattivo per Diane Keaton. La popolare attrice, che ha appena interpretato «Baby Boom» ed esordito nella regia con «Heaven» (il film verrà presentato al prossimo festival di Cannes), produrrà un rifacimento del celeberrimo «L'angelo azzurro», il film di Josef von Sternberg che lanciò in tutto il mondo il mito di Marlene Dietrich Il ruolo della Dietrich, quello della cantante di cabaret Lola-Lola, dovrebbe essere interpretato dalla rockstar americana Madonna.



«Der Auftrag», realizzazione video di Robert Adrian

L'intervista

IL futuro dei cartoons nasce a Vienna da padre canadese. Ecco chi è Robert Adrian

Arriva in videotel il nuovo fumetto

Nostro servizio

VIENNA — «Se lasci Vancouver andando verso sud, la prima città che incontri, a circa 1000 km è San Francisco, California. Nel mio paese d'origine, il Canada, la telematica è diventata popolare dovendo la gente da sempre scontrarsi con il problema delle distanze». Chi parla non è il solito teenager assatanato, lo scassinatore baby di banche dati iperprotette, ma un rispettabile artista di fama internazionale. Robert Adrian è un signore alto, sulla quarantina, di professione scultore e pittore. Di origine canadese, da docici anni vive a Vienna, e da alcuni mesi è l'iniziatore, a quattro mani con un giovane scrittore austriaco, Gottfried Disti, del primo fumetto telematico del mondo Der Auftrag (ovvero «la missione»). È una spy story per bambini interamente realizzata con il Btx, il videotel austriaco, attualmente il più avanzato d'Europa con la sua grafica a vettori e i suoi quattromila colori (sedici contemporaneamente.)

Cosa vuol dire? È sufficiente battere il 646465 da un qualsiasi personal computer collegato a Btx — il Mupid, adottato ufficialmente dalle Ptt austriache, costa poche migliaia di lire, a cui deve aggiungersi il costo di un monitor di qualità, per completare l'hardware — per arrivare direttamente ai fumetti, risparmiando tempo e bolletta telefonica. Ad accoglierci c'è una breve sequenza animata: un uomo piana col paracadute verso un'isola, i contorni delle figure si riempiono lentamente sullo schermo a causa della velocità di trasmissione assai contenuta, ma l'effetto è comunque notevole: la grafica del sistema austriaco (su standard Cept 2) è in tutto simile a quella dei normali videogiochi, senza i rudimentali mosaici a «quadrettoni» di Teletel e affiliati

«Il mio modello — dice Robert Adrian, che incontriamo nel suo atelier — sono le strip a puntate dei giornali popolari, tipo Dick Tracy, per intenderci: 3 o 4 vignette quotidiane, con un riassunto breve delle puntate precedenti' mano a mano che aggiungo nuove tavole devo rimuovere o rimaneggiare quelle vecchie. Del resto anche i miei comic hanno la funzione di attirare l'attenzione del lettore su qualcosa d'altro, in questo caso Kunst Btx, una rivista d'arte realizzata a mezzo Btx».

Der Auftrag — sponsorizzato dal dipartimento scolastico del Comune di Vienna — è una storia di spionaggio, che non dispiacerebbe a Daniele Panebarco. Il protagonista, Bodo, è un agente segreto, il suo antagonista, Schwein, un ambasciatore-suino, oggetto, nelle ultime puntate, di un oscuro rapimento. Sullo sfondo, un po' meno oscuro, due gang rivali, la Coca Cola Gang e la Pepsi Cola Gang, che contribuiscono non poco ad infittire l'intreccio.

«Anche perché in un futuro prossimo — continua Adrian — vorremmo passare a cento pagine, con la possibilità di sviluppare diverse storie in parallelo, cominciando a rendere il fumetto un po' più interattivo. Immagina una storia con percorsi alternativi o addirittura diversi possibili finali selezionabili dall'utente».

Ma il fumetto telematico non è che l'ultimo «pallino» di Robert Adrian, che dal '78 ha affiancato all'attività artistica tradizionale quella di animatore di media event e di network assieme a Hank Bull, Helmuth Mark e altri artisti del gruppo Blix utilizzando, il più possibile congiuntamente, mezzi di comunicazione moderni ma non certo fantascientifici come Slow Scan Video, telefax, telefonmusik per la trasmissione di suoni e immagine. Tra questi Viencouver, spazio telematico immaginario a metà strada tra Vienna e Vancouver; The word in 24 hours, (1982); Vien-Berlin-Budapest (1983), o anche, il network planetario allestito per l'ultima edizione della Biennale di Venezia.

Ma attenzione: «Venezia — dice Adrian — di fatto ha funzionato solo il giorno dell'inaugurazione. Spesso le istituzioni artistiche si rivelano del tutto immature ad usare le tecnologie, e non dico quelle più sofisticate ma proprio quelle più abbordabili. La differenza è questa: soluzioni come le fibre ottiche, che in futuro potrebbero cambiare tutto, nel breve-medio periodo non saranno accessibili alla sperimentazione mentre altre opzioni a basso costo, non proprio hi-tech, possono già adesso cambiare il nostro modo di comunicare. In Finlandia, ad esempio, hanno messo a punto un video-telefono senza fibre ottiche, con uno Scanner televisivo collegato alla normale linea telefonica: l'immagine si rinfresca ogni 7-8 secondi, solo la parte in movimento dell'immagine (ad esempio la bocca, le mani) viene ritrasmessa per aggiornare il quadro. Non è già abbastanza sconvolgente?»

Di fatto lo studio di Adrian è un bel campione di questa tecnologia media. In un angolo, su un tavolino di fronte al fedele Mupid, una telescrivente vecchiotta con cui interroga, smista e riceve i messaggi di Artex, un sistema di posta elettronica che collega una quarantina di artisti in tutto il mondo attraverso la rete I.P. Sharp. «Con questo ci aggiorniamo sullo stato dei nuovi progetti, ci scambiamo idee, suggerimenti. È semplice ma garantisce ai vari utenti la possibilità non solo di replicare ma di operare in condizioni assolutamente paritarie, indipendentemente dalle distanze, anche quando si tratta di pagare la bolletta telefonica».

Fabio Malagnini

Spielberg «gira» in Spagna

MADRID — Steven Spielberg darà oggi il via a Trebujena alle riprese del suo nuovo film, «L'impero del sole», tratto da un romanzo di J G Ballard. Il lungometraggio, che avrà un budget di 30 milioni di dollari, racconterà la storia di un bambino di 12 anni detenuto in un campo di concentramento giapponese in Cina durante la seconda guerra mondiale. Presso Trebujena sono stati ricostruite numerose scene di ambientazione orientale, un aerodromo e il campo di concentramento in cui si svolge gran parte dell'azione.

Il chitarrista jazz Jim Hall ha suonato a Ravenna

Jazz

Successo a Ravenna del grande chitarrista americano

Hall, questa chitarra è una poesia

Nostro servizio

RAVENNA — La chitarra sta attraversando un periodo di grande evoluzione sonora all'interno del linguaggio jazzistico L'avvento dell'elettronica ne ha trasformato anche la fisionomia oggi sono davvero pochi i musicisti che resistono alla tentazione di usare le infinite possibilità di modificazione del suono offerte dall'attuale tecnologia. Eppure in un'epoca di così grande fermento elettrico cresce, come da una passionale contraddizione, l'amore per coloro che hanno invece da sempre perseguito la purezza incontaminata delle sei corde semplicemente amplificate Fra questi musicisti Jim Hall non solo rappresenta il modello migliore cui accostarsi per avere una abbagliante dimostrazione di quella che è la limpida arte chitarristica, ma anche l'uomo che con il suo strumento ha scritto nella storia del jazz alcune delle pagine più affascinanti di questi ultimi trent'anni

Il concerto che lo ha visto protagonista con il suo trio al Teatro Rasi di Ravenna verrà certamente ricordato come uno dei più interessanti mai ascoltati nella cittadina dell'Emilia-Romagna, ormai una delle capitali del jazz in Italia Con l'accompagnamento di un'ottima sezione ritmica, composta dal contrabassista Steve La Spina e dal batterista Joey Baron, Hall ha regalato al folto e attento pubblico ravennate due ore di pura poesia sonora Il concerto rientrava nella rassegna «Mister Jazz» e rappresentava, inoltre, il culmine di tre giorni di seminario durante i quali numerosi studenti hanno potuto apprendere i segreti dell'arte di questo straordinario musicista Lo stesso Hall ha voluto dedicare, durante il concerto, un brano ai suoi allievi *In a sentimental moody*, una delle composizioni più belle di Duke Ellington Segno questo, come lui stesso ha poi confermato, che il contatto con i giovani chitarristi italiani è stato proficuo ed emozionante

Con i suoi 57 anni, fra i quali almeno trenta passati fra i palcoscenici di tutto il mondo, Hall ha ancora molto da dire agli appassionati di jazz Se le sue vecchie incisioni con Jimmy Giuffré, Sonny Rollins e Bill Evans, solo per fare alcuni esempi, sono oggi oggetto di studio quali momenti fondamentali dell'evoluzione del jazz, le sue recenti esibizioni lasciano stupefatti per l'acuta sensibilità e la perfetta padronanza dello strumento che vi traspare Da classici quali *Embraceable you*, *Skylark* e *Blue Monk*, fino a brani dal sapore latineggiante, come *Damn for antigua*, o addirittura funky, come *Careful*, Hall ha spaziato in un repertorio che copre l'arco di mezzo secolo con enorme professionalità, senza mai abusare del proprio virtuosismo, lavorando all'interno delle strutture armoniche con raffinatezza e lucidità Molte delle star della chitarra contemporanea, da George Benson a Pat Metheney, gli devono molto, se non proprio tutto del resto questi stessi protagonisti non nascondono la loro ammirazione per Hall, tributandogli a più riprese una enorme riconoscenza Il concerto si è quindi chiuso con un applauso inarrestabile solo un bis di disarmante bellezza ha potuto trattenere le ovazioni del pubblico Si è trattato di *Body and soul*, uno dei classici più belli e rivisitati della storia del jazz Hall ne ha eseguito una versione memorabile, lasciando quindi Ravenna con il più emozionante degli arrivederci Ma il pubblico italiano lo potrà ancora ammirare a fine mese al Saint Louis di Roma

Enzo Capua

su **Rinascita**

in edicola

Il Contemporaneo

Dopo Reagan

Una grande inchiesta sull'America degli anni 80 al declino di un'era

Interventi di:

Aronowitz, Coppola, Fabbrini, Fieschi, Harrington, Insulza, Minsky, Neppi Modona, Pasquino, Pedone, Polito, Porta, Saraceno, Tortorella, Vaudagna, Villari, Visco

Non restate senza parole.

In regalo con L'Espresso il quarto dei nuovi dizionari.

Con "Parlare tedesco" si conclude la serie dei nuovi dizionari de L'Espresso E un manuale di conversazione piccolo da tenere in tasca, grande quando vi serve prendere la parola. Vi troverete i vocaboli e le frasi più utili per ogni situazione. "Parlare tedesco" è in regalo con L'Espresso di questa settimana.

Con L'Espresso oggi in edicola "Parlare tedesco": 2000 vocaboli, 700 frasi indispensabili.